Anno 1874. Roma - Martedì, 23 Giugno Num. 148.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA .... L. 11 21 40
Per tutto il Regno .... » 13 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA .... L. 9 17 32
Per tutto il Regno .... » 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1973 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La rafferma con premio è di anni 3.

Non vi possono aspirare che i militari di truppa, con ferma di anni 8, i quali non abbiano oltrepassata l'età di anni 36 (di 40 se appartengono all'arma dei carabinieri Reali); e che soddisfacciano a quelle altre condizioni di idoneità fisica, di buona condotta e d'istruzione, che saranno determinate per R. decreto.

Art. 2. Purchè si mantengano nelle condizioni di età, condotta ed istruzione, di cui nell'articolo precedente, possono essere ammessi:

a) Sino a *quattro successive rafferme con premio* i sottufficiali dei carabinieri Reali;

b) A *tre successive rafferme con premio* i sottufficiali di tutte le altre armi, eccettuati i veterani ed invalidi;

c) A *due rafferme con premio* i carabinieri Reali (non sottufficiali), i caporali ed appuntati delle compagnie di disciplina e degli stabilimenti militari di pena, e i maniscalchi;

d) Ad *una sola rafferma con premio* tutti gli altri caporali indistintamente ed i soldati musicanti, trombettieri e sellai.

Art. 3. La decorrenza della rafferma con premio comincia dopo l'effettivo compimento degli 8 anni di servizio sotto le armi.

Dal tempo stesso decorre pure il premio inerente alla rafferma; è fatta tuttavia facoltà al Ministro della Guerra di anticiparne il godimento, facendolo incominciare dopo soli 6 anni passati sotto le armi, quando i mezzi della Cassa militare lo consentano e sempre che fin da quel momento il militare si obblighi ad una rafferma di 3 anni da percorrersi sotto le armi una volta ultimata la sua ferma d'obbligo.

Art. 4. Il premio di ogni rafferma è di lire 150 annue.

Finchè rimane sotto le armi, sempre però appartenendo alla truppa, il militare raffermato godrà di altrettanti di questi premi quante sono le rafferme contratte.

I premi di rafferma sono pagati dalla Cassa militare.

Art. 5. Il militare raffermato con premio, che cessa dal servizio dopo aver compiuto una o più rafferme con premio, riceverà dalla Cassa militare una capitale in cartelle del Debito Pubblico 5 per cento, la cui rendita sarà eguale ai quattro quinti dei premi di rafferma che percepiva.

Art. 6. Nella capitalizzazione dei premi spettanti ai raffermati, come all'articolo precedente, non si terrà conto del premio inerente all'ultima rafferma in corso, allorquando non siano ancora interamente compiuti i tre anni della durata di essa, eccetto che il militare cessi dal servizio sotto le armi per infermità dipendenti dal servizio medesimo, oppure si tratti di sottufficiale il quale sia promosso ufficiale. In questo secondo caso però la rendita da tenersi per base nella capitalizzazione del premio della rafferma in corso, dovrà limitarsi ai due quinti del premio stesso.

Art. 7. Gli eredi del militare raffermato con premio e morto sotto le bandiere, avranno diritto: alla capitalizzazione dei premi delle rafferme compiute e di quella in corso, se la morte è avvenuta per cause di servizio; alla capitalizzazione soltanto dei premi delle rafferme compiute, negli altri casi.

Art. 8. Perdono i benefizi inerenti alla rafferma in corso i militari che siano retrocessi di grado assegnati alla classe di punizione, passati alle compagnie di disciplina, che si rendano disertori, che contraggano matrimonio senza autorizzazione, o che incorrano in condanne a pene criminali dai tribunali ordinari, od in qualunque condanna dai tribunali militari; la retrocessione dal grado, l'assegnazione alla classe di punizione e il passaggio alla compagnia di disciplina, devono essere preceduti da parere di una Commissione di disciplina.

Perdono egualmente questi benefizi in seguito a deliberazione di una Commissione di disciplina i militari che abbiano cattiva condotta, o commettano grave mancanza, o abbiano perduta la speciale qualità per la quale ottennero la rafferma.

In ciascuno dei casi preaccennati il militare rimane sciolto dal solo obbligo di servizio sotto le armi contratto colla rafferma, rimanendogli però illesi i diritti, ove ne abbia, alla capitalizzazione dei premi delle rafferme con premio antecedenti. Questi diritti gli vengono sospesi qualora egli si renda disertore, sia condannato a pena criminale, al carcere o alla reclusione militare, e non ne rientra in possesso che dopo scontata la pena che gli fu inflitta.

Art. 9. Il Ministro della Guerra può per gravi motivi concedere al raffermato con premio la rescissione della rafferma con perdita dei benefizi inerenti alla rafferma stessa.

Art. 10. Un caposoldo o premio speciale di annue lire 150 sarà corrisposto dalla Cassa militare ai sottufficiali dell'esercito permanente con ferma di anni 8, eccettuati i sottufficiali musicanti ed armaiuoli, quelli dei carabinieri Reali, dei veterani ed invalidi, delle compagnie di disciplina e degli stabilimenti militari di pena.

Art. 11. Questo caposoldo decorrerà dal giorno della promozione al grado di sergente e durerà fino a tanto che il sottufficiale presti, come tale, servizio sotto le armi, o non faccia passaggio in una delle posizioni od in uno dei corpi menzionati nell'articolo precedente.

Art. 12. Col'e somme che già possiede, con quelle che saranno in essa versate dagli affrancati della prima categoria e dai volontari di un anno, e con altri proventi eventuali, la Cassa militare, instituita colla legge 7 luglio 1866, n. 3062, provvederà al pagamento dei premi ai raffermati ed alla capitalizzazione di essi premi, come pure al pagamento del caposoldo di cui al precedente articolo 10.

Art. 13. L'Amministrazione della Cassa militare è posta sotto la vigilanza di una Commissione composta di due senatori e di due deputati scelti dalle rispettive Camere, di due consiglieri della Corte dei conti, eletti dal presidente della medesima, e di due ufficiali generali scelti dal Ministro della Guerra.

La Commissione sarà rinnovata ad ogni Legislatura.

Essa nominerà il presidente fra i membri che la compongono.

Nell'intervallo delle Sessioni e delle Legislature, i senatori e deputati continueranno a far parte della Commissione fino a nuova elezione.

In un rapporto annuale, da rendersi di pubblica ragione, la Commissione esporrà la situazione della Cassa militare e le osservazioni alle quali la sua amministrazione può dar luogo.

Art. 14. Le norme d'amministrazione della Cassa militare saranno determinate con decreto Reale.

Art. 15. Sono mantenuti in vigore i riassoldamenti con premio concessi ed ottenuti in virtù della legge 7 luglio 1866, n. 3062 e 6 febbraio 1872, n. 664, sia per la durata della ferma, sia per i vantaggi ad essi inerenti.

I militari riassoldati con premio, che terminata la ferma contratta, cessino dal servizio sotto le armi o vengano promossi ufficiali, rinunziando alla pensione vitalizia cui hanno diritto, riceveranno dalla Cassa militare un capitale in cartelle del Debito Pubblico, 5 per cento, la cui rendita sia uguale ai due terzi della pensione stessa.

È accordata la medesima facoltà per un anno dalla promulgazione della presente legge, a tutti indistintamente coloro che godono della pensione di cui sopra, essendo congedati od ufficiali.

La Cassa militare continuerà a provvedere al pagamento dei premi ai riassoldati secondo le leggi suindicate, alle relative pensioni vitalizie, ovvero alla loro capitalizzazione.

Art. 16. Il caposoldo di cui all'articolo 10 non può essere concesso a coloro che all'epoca della promulgazione della presente legge già godono del soprasoldo o della pensione da riassoldato con premio o di interessi di cartelle di credito come assoldati anziani.

Art. 17. Colla promulgazione della presente legge, cesseranno di avere effetto e si intenderanno abrogate le leggi del 7 luglio 1866, numero 3062 e 6 febbraio 1872, n. 664, per l'affrancazione dal servizio militare e il riassoldamento con premio.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 14 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Il N. 1975 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono approvati i seguenti contratti stipulati per causa di pubblica utilità dall'Amministrazione demaniale dello Stato:

1. Di vendita alla provincia di Lucca di due appezzamenti di terreno in Viareggio pel prezzo di lire 10,945 80, come da istrumento nei rogiti Biagi Pietro del 7 aprile 1873;

2. Di vendita alla Società del Tiro a segno provinciale in Treviso di una zona di terreno, pel prezzo di lire 591 22, come da istrumento nei rogiti Tessari dottore Tito del 12 maggio 1873;

3. Di vendita alla Camera di commercio di Livorno del piano terreno del fabbricato già ad uso di dogana di terra, pel prezzo di lire 40,000, come da istrumento nei rogiti Salvestri Giulio del 20 maggio 1873;

4. Di vendita al comune di Cagliari del diruto fabbricato del polverificio, pel prezzo di lire 5000, come da istrumento nei rogiti Ara Efisio del 21 maggio 1873;

5. Di vendita alla provincia di Cuneo del palazzo Prefettizio, pel prezzo di lire 43,000, come da istrumento nei rogiti Bramardi Maurizio del 21 giugno 1873;

6. Di vendita al comune di Brescello del fabbricato già caserma di San Benedetto, pel prezzo di lire 17,000, come da istrumento nei rogiti Zatti dottore Luigi del 28 giugno 1873;

7. Di vendita al comune di Cividale dell'ex-convento di Santa Chiara, pel prezzo di lire 30,787 05, come da istrumento nei rogiti Someda dottore Giacomo del 3 luglio 1873;

8. Di vendita al comune di Chivasso di una casa destinata a carcere mandamentale, pel prezzo di lire 4000, come da privato atto contrattuale del 22 settembre 1873;

9. Di vendita al comune di Perugia della parte dell'antico palazzo detto del *Popolo* in quella città, di ragione demaniale, pel prezzo di lire 70,000, come da atto convenzionale del 15 ottobre 1873;

10. Di vendita alla provincia di Firenze del palazzo Riccardi, per il prezzo di lire 500,000, come da istrumento nei rogiti Torrachi dottore Luigi del 20 febbraio 1874;

11. Di vendita alla provincia di Milano del palazzo Prefettizio, pel prezzo di lire 510,000, come da istrumento nei rogiti Sormani dottore Giuseppe del 9 gennaio 1874;

12. Di vendita al comune di Padova delle tre caserme del Carmine, di San Bartolomeo e dell'ex-Capitanato, colle annesse casette, pel prezzo di lire 87,263 68; e di cessione allo stesso comune del fabbricato detto di San Gaetano e dell'ex-monastero di Santa Chiara, in corrispettivo dell'allestimento di una caserma di cavalleria, come da istrumenti nei rogiti Alessi dottore Baldassarre e Padoa dottore Luigi del 20 febbraio 1873 e del 2 febbraio 1874;

13. Di permuta col comune di Verona delle due caserme erariali in quella città, dette di San Nicolò e di Santa Maria in Organis, con altra di spettanza del comune, denominata di San Bartolomeo, come da istrumento nei rogiti Donatelli dottore Giuseppe del 30 settembre 1873;

14. Di permuta col comune di Bologna di alcuni locali dell'ex-convento di San Domenico, come da atto convenzionale del 17 novembre 1873;

15. Di permuta col comune di Cagliari di aree dei due bastioni della città, denominati *Gesus* e *Sant'Agostino*, come da atto convenzionale del 2 febbraio 1874;

16. Di cessione all'Accademia dei filodrammatici in Milano delle ragioni demaniali sull'area di quel suo Teatro Sociale, pel prezzo di lire 4200, come da istrumento nei rogiti Rossi dottor Antonio del 18 gennaio 1874.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 14 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE

M. MINGHETTI.

Il N. 1953 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Cattolica, in data del 9 aprile 1874, colla quale domanda l'autorizzazione di aggiungere al nome attuale del comune l'appellativo di Eraclea;

Veduta la legge comunale,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Cattolica, nella provincia di Girgenti, è autorizzato ad assumere la denominazione di Cattolica-Eraclea.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il N. 1955 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti l'articolo 4 della legge delli 3 luglio 1864, n. 1827 e l'articolo 3 del legislativo decreto 28 giugno 1866, n. 3018;

Veduto il R. decreto 22 luglio 1870, numero 5781, col quale vennero approvate le tabelle di classifica e di qualifica dei comuni per quanto ha tratto al dazio di consumo;

Ritenuto che per il censimento del 1871 si ebbe a constatare che la popolazione agglomerata del comune di Sora è inferiore a 8000 abitanti;

Ritenuto che per gli effetti dell'articolo 5 della legge 3 luglio 1864 e dello articolo 3 del

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Alcibiade, scene greche in sette quadri di Felice Cavallotti — La Compagnia Emanuel-Pasquali — **Il Misantropo**, tradotto e ridotto da Castelvecchio — **La Contessa di Berga**, dramma in cinque atti di Achille Torelli.

Sabato la compagnia Emanuel-Pasquali, che dal 1° giugno occupa le scene del Mausoleo di Augusto, trasportava le sue tende al massimo Apollo per rappresentarvi la prima volta a Roma, l'*Alcibiade* di Felice Cavallotti.

Gli applausi ottenuti da questo lavoro su molti teatri della penisola, le lodi de' critici, spinsero anche i romani a vincere la caldura già molto grande della stagione estiva, e ad affollarsi nella platea dell'Apollo: al pubblico dei palchi mancò l'animo e forse la possibilità di affrontare l'inevitabile bagno caldo.

L'accoglienza fatta all'*Alcibiade* non fu certamente entusiastica come e specialmente l'ebbe a Milano: però assai benevola, fu, come direbbero i Francesi, un *succès d'estime*.

Applausi unanimi al primo ed al secondo quadro, giudicati, come veramente sono, i migliori, più radi al terzo; parziali, ma non contrastati, agli altri quadri.

Il Cavallotti, intitolando il suo lavoro *Scene greche* si è sottratto da sè ad ogni legame o regola di condotta e di forma; il suo lavoro perciò non può giudicarsi alla stregua delle altre opere che con nome or di dramma, or di tragedia, or di commedia o farsa, sono strette fra le leggi proprie a ciascuna; ma se proponendosi di scrivere delle *Scene* l'autore dell'*Alcibiade* si metteva in uno sconfinato campo in cui poteva spaziare liberamente, non poteva però dimenticare che il contrasto fra caratteri, l'azione, il suo regolare sviluppo sono condizioni indispensabili di vita sulle scene del nostro teatro. Altrimenti facendo, egli si creava volontariamente un'enorme difficoltà a vincere, vale a dire la necessità di scrivere venti o trenta scene tutte ugualmente interessanti.

Io credo che se il Cavallotti avesse riflettuto seriamente a questa conseguenza della libertà che egli reclamava, avrebbe grandemente modificato il disegno del suo lavoro.

In fatti con elementi drammatici da comporne non una ma due o tre opere interessanti; con caratteri il cui contrasto avrebbe potuto dar vita a venti quadri; egli, appunto per aver condotto l'azione a sbalzi, senza legame fra un atto e l'altro, fra questo e quel fatto, non potè giungere a cattivare l'animo e l'attenzione del pubblico per tutti i sette quadri, non gli è stato possibile vincere la stanchezza che si impadronisce dello spettatore durante il 4°, 6° e 7° quadro.

Detto questo sulla condotta generale dell'*Alcibiade*, mi affretto a congratularmi col Cavallotti per l'ingegno e il valor drammatico che ha rivelato in quest'ultimo suo lavoro.

Le due scene del 1° *quadro* fra Aspasia e Alcibiade, e fra questo e Glicera provarono come l'autore non solamente sappia dipingere con attica venustà l'intimo gioco di una passione, ma indovinarne il segreto dei suoi effetti sullo spettatore.

I tre primi *quadri* sono una dipintura fatta con greca arte dei costumi e dei tempi di Alcibiade. C'è la sicurezza del tocco, come dicono nel linguaggio dell'arte, la verità, l'effetto; e qua e là vi sono pure dei momenti drammatici maestrevolmente trovati.

Ma tutti questi pregi non fanno ancora l'opera drammatica, il lavoro che esige la scena.

Lo spettatore colto applaude e si diletta a quelle scene, alla dotta e arguta rievocazione di quei tempi e di quelle figure storiche, ma non altrimenti che se udisse la lettura di una bella e graziosa monografia: invano però cerca ed attende le emozioni del dramma.

Il signor Cavallotti può rispondere che non c'era da pigliare equivoco sull'intendimento suo e sul carattere del proprio lavoro; egli ha pur dichiarato che non volle fare opera drammatica; il suo lavoro lo ha intitolato *Scene greche*, non commedia o dramma.

Ma codeste ragioni se valgono pel lettore, tornano insufficienti per lo spettatore: invitato al teatro egli vuole avere ciò che il teatro gli deve dare, cioè il dramma o la commedia, l'azione, la vita, non la memoria erudita, o la scena fuggevole.

Queste riflessioni facciamo non a scemar pregio al lavoro del Cavallotti od a contrastargli la lode e gli applausi che ottenne; bensì per concludere che egli il quale pure coll'*Alcibiade* ha mostrato di saper trovare il segreto dei veri effetti drammatici, rientri nel vero cammino dell'arte, fuori del quale non vi sono nè trionfi duraturi nè arte vera ed efficace.

La compagnia Emanuel-Pasquali ha posto ogni impegno in questa recita e si è fatta onore. Questa compagnia è formata da poco ed ha già meritato gli elogi di molti critici. Oltre all'Emanuel ne fanno parte artisti conosciutissimi quali Cuniberti, Meschini, la Pasquali ed altri giovani che promettono molto. Il repertorio di questa compagnia è dei migliori. La buona commedia vi tiene la più gran parte e solo vi è fatta eccezione per lavori nuovi o desiderati dal pubblico.

L'Emanuel comprende l'arte e sa conciliare le esigenze di questa coi proprii interessi.

Fra i buoni lavori rappresentati da questa compagnia cito *Il Misantropo* di Molière tradotto e ridotto per il teatro italiano da R. Castelvecchio. Il traduttore questa volta non ha tradito l'autore; Castelvecchio ha fatto un lavoro letterario degno di elogio. Si può non consentire con lui circa l'opportunità di alcuni tagli (brani di scene e tirate d'occasione ai tempi di Molière, di nessun effetto oggi) da lui fatti all'originale; ma bisogna convenire che era difficilissimo, se non impossibile, far meglio di lui.

La commedia è scritta in versi martelliani, e tutti sanno come il Castelvecchio sappia scriverli.

Achille Torelli doveva a se stesso ed ai molti suoi ammiratori un lavoro che facesse dimenticare il naufragio di quella bizzarria comico-letteraria che intitolò: *Una Corte nel secolo XVII*. Nè lo fece lungamente attendere. *La contessa di Berga*, ossia *Il Divorzio*, rappresentata per la prima volta a Torino il mese scorso, ha già avute splendide accoglienze in due teatri. Il titolo dice da sè l'argomento e la meta di questo lavoro; dipingerci alcune delle tante infelicità o sciagure prodotte dalla indissolubilità del matrimonio; dimostrarne l'ingiustizia, l'assurdità, e il danno che ne viene agli individui ed alla società, proporre come unico sicuro rimedio il divorzio. Come si vede l'argomento teatralmente non è nuovo. Molti e valenti commediografi lo hanno trattato prima del Torelli, alcuni

decreto legislativo 28 giugno 1866 al comune di Sora per essere capoluogo di circondario può essere mantenuta la qualifica di chiuso quantunque di quarta classe;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Sora in provincia di Caserta è dichiarato di quarta classe nei rapporti del dazio di consumo a far tempo dal 1° luglio 1874, conservando l'attuale qualifica di chiuso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il Num. DCCCLXXII (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per alcune modificazioni dello statuto, presa in assemblea generale del 7 febbraio 1874 dagli azionisti della Società industriale e di credito, anonima per azioni al portatore, stabilita in Como per la durata di anni 30 decorrendi dal 1° maggio 1873, col nome di *Società Serica Comense* col capitale nominale di 2,000,000 di lire, diviso in numero 8000 azioni da lire 250 ciascuna, e avente a scopo l'esercizio dell'industria della seta, la filatura, tessitura e commercio per conto proprio e di terzi dei prodotti serici e l'esercizio delle operazioni di credito relative al commercio e all'industria medesima;

Visto il R. decreto 1° maggio 1873, numero DCXXVI e lo statuto della Società con esso approvato;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato e reso esecutivo il riformato statuto della *Società Serica Comense*, che fu adottato colla citata deliberazione sociale del 7 febbraio 1874 e che sta inserto all'istrumento pubblico di deposito del 3 maggio 1874 rogato in Como dal notaio Giambattista Galimberti al num. 662 di repertorio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Norme per l'esecuzione del Regio decreto 14 giugno 1874, num. 1942 (Serie 2ª)

Circolare n. 43, serie 4ª

Ai signori Intendenti di finanza

Firenze, 20 giugno 1874.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 17 corrente, n. 143, fu pubblicato il decreto Reale del 14 di questo mese, n. 1942 (Serie 2ª). Col medesimo sono dichiarati appartenenti al Consorzio dei sei Istituti di credito, e però mantenuti in circolazione col privilegio dell'inconvertibilità, i biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia dei tagli di lire 1, 2, 5, 10, 20, 250 e 1000, a cominciare dal giorno 20 corrente fino a che non siano emessi i biglietti del Consorzio della forma e dei tagli voluti dall'articolo 4 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie 2ª).

Banca Nazionale nel Regno. — Principale conseguenza di questa disposizione si è, che dal giorno suindicato cessano di aver corso forzato ed inconvertibile in tutto il Regno gli altri biglietti della Banca Nazionale nel Regno dei tagli di lire 500, 100, 50, 40 e 25, i quali però, giusta l'articolo 5 del decreto, rimangono in circolazione col corso legale a senso dell'articolo 15 della legge citata. Essendo poi stabilito dal menzionato articolo 15 che i biglietti proprii della Banca Nazionale nel Regno d'Italia avranno corso legale in tutte le provincie in cui la medesima tenga una sede, una succursale od una rappresentanza, che assuma l'impegno del cambio per tutta la durata del corso legale, ne consegue che i biglietti dei tagli ora rimasti alla circolazione propria della Banca, cioè quelli da lire 500, 100, 50, 40 e 25, dovranno continuare ad essere accettati in pagamento dalle pubbliche Casse e dai privati in tutte le provincie del Regno, salvo che in quelle di Lucca, Pisa, Arezzo, Siena, Grosseto, Belluno e Sondrio, dove la Banca non ha attualmente alcuna succursale o rappresentanza.

Pertanto la Banca Nazionale nel Regno, mercè la separazione dei biglietti, lasciati alla circolazione sua propria, da quelli dichiarati per ora appartenenti al Consorzio, comincia di fatto a rientrare nella condizione generale degli altri Istituti di credito nei limiti rispettivamente assegnati dalla legge 30 aprile 1874.

L'art. 6 del summenzionato decreto stabilisce che avranno corso legale, a senso dell'art. 15 della legge, tutti i biglietti delle altre cinque Banche d'emissione, qualunque ne sia il taglio, nei limiti indotti dagli articoli 7, 10 e 13 della predetta legge. Per effetto poi del citato articolo 15, il corso legale di ciascun Istituto sarà esteso anche alle provincie in cui vi sia una sede o succursale od una rappresentanza, la quale assuma l'impegno del cambio per tutta la durata del corso legale.

Banco di Napoli. — Perciò i biglietti del Banco di Napoli, di qualunque taglio, devono godere del corso legale, e cioè devono essere accettati in pagamento dalle pubbliche Casse e dai privati, salvo di farne il cambio a richiesta in biglietti consorziali, tanto nelle provincie napolitane, dove era loro precedentemente accordato, come in quelle di Roma, di Firenze e di Milano, dove quell'Istituto tiene uno stabilimento.

Per i biglietti del Banco di Napoli devonsi intendere le fedi di credito *intestate al Cassiere per somme fisse*, le quali, giusta l'art. 34 della legge 30 aprile 1874, sono equiparate ai biglietti pagabili al portatore e a vista.

Bisogna però por mente che l'art. 35 della legge stessa mantiene per un anno dalla sua pubblicazione il corso legale anche *alle fedi in nome dei terzi e alle polizze* del Banco di Napoli *come fu accordato con l'art. 7 del R. decreto* 1° *maggio* 1866. Deve perciò ritenersi che per le *fedi intestate ai terzi* e per le *polizze* del Banco di Napoli il loro corso legale durante l'anno non si estende al di là della circoscrizione territoriale, stabilita dal menzionato R. decreto del 7 maggio 1866, e cioè fuori delle provincie napolitane.

Quanto ai biglietti da lire 1 emessi dal Banco di Napoli in virtù della legge 3 settembre 1868, n. 4579, che ebbero fin qui corso obbligatorio in tutto il Regno, avendo ora perduta tale qualità, perchè non possono ritenersi a corso inconvertibile altro che i biglietti stati dichiarati *consorziali*, i medesimi sono divenuti biglietti a corso legale esclusivamente per le provincie napolitane e per quelle di Roma, di Firenze e di Milano, dove il Banco tiene una sede od una succursale.

Banco di Sicilia. — Devesi ripetere pel Banco di Sicilia quanto si è detto pel Banco di Napoli riguardo ai biglietti di lire 1 a corso obbligatorio in tutto il Regno, emessi per virtù della legge 3 settembre 1868, n. 4579 Questi biglietti divengono parimenti a corso legale per le sole provincie siciliane.

Il Banco di Sicilia non possiede attualmente stabilimenti fuori dell'isola, e quindi per ora non può estendere il corso legale delle sue *fedi di credito in nome del Cassiere a somme fisse* in alcuna delle altre provincie del Regno.

Banca Nazionale Toscana e Banca Toscana di Credito per l'Industria e il Commercio in Italia. — Di queste due Banche, la Nazionale Toscana non ha finora sedi o succursali, nè rappresentanze fuori delle provincie toscane, e quella Toscana di Credito per l'Industria e il Commercio in Italia, ha soltanto la sede in Firenze. I biglietti quindi della Banca Nazionale Toscana ed i Buoni di cassa della Banca Toscana di Credito per l'Industria e il Commercio in Italia godranno del corso legale ristrettivamente nelle provincie toscane, e potranno come tali essere accettati in pagamento dalle pubbliche Casse e dai privati coll'obbligo del cambio a richiesta in biglietti consorziali.

Banca Romana. — I biglietti di questa Banca, che finora non ha altrove alcuna sede, succursale o rappresentanza, dovranno continuare ad essere accettati in pagamento dalle Casse e dai privati, esclusivamente nella provincia di Roma, tenuto presente, quanto all'obbligo del cambio dei biglietti medesimi senza limitazione di somma, il disposto dall'articolo 33 della legge 30 aprile 1874.

Il signor intendente di finanza vorrà diramare la presente a tutti gli uffici contabili da esso dipendenti con la maggiore sollecitudine, ritenuto che agli altri uffici contabili governativi della provincia la circolare stessa verrà trasmessa per mezzo delle autorità rispettivamente loro preposte.

Per il Ministro: P. SCOTTI.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA MILITARE

(*Legge 7 luglio 1866, n. 3062, e Regolamento 24 febbraio 1867, n. 3607*).

(2ª pubblicazione)

Essendosi dichiarato lo smarrimento del certificato di pensione vitalizia di lire 300 annue, segnato di numero 1802, intestato al pensionato su questa Cassa, Portioli Luigi del fu Pellegrino, si fa noto per tutti gli effetti di ragione, che trascorsi tre mesi dalla data della presente pubblicazione, quando non siano state fatte opposizioni, o il certificato non sia stato reperito, l'Amministrazione ne emetterà uno nuovo, rendendo nullo ed irrito quello precedente.

Firenze, 19 maggio 1874.

Visto: *l'Amministratore*
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Ieri, scrive la *Provincia di Belluno* del 20, alle ore 4 pomeridiane, preceduta da rombo, fu sentita nella nostra città una piccola scossa di terremoto.

— Un telegramma spedito da M. Walter Hill al *Brisbane Courier* da Lueensland (Australia) annuncia la scoperta da lui fatta di un albero gigantesco che può rivaleggiare colle *Washingtonie* della California, i *Boabab* del Central-Africa e gli *Eucalypti* dell'Australia del sud. Quest'albero, osservato dal botanico inglese sul fiume Johnstone, appartiene all'istessa specie dei fichi. A tre piedi dal suolo misura 45 metri di circonferenza; a 17 metri di altezza, punto ove comincia la sua ramificazione, ne ha 25 metri.

Sul monte Belleader Kerr poi (nord-ovest dell'Australia), a un'altezza di circa 800 metri, lo stesso scienziato ha scoperto una pianta ancora ignota, con fiori di un rosso cremisi più belli e splendidi di quelli della *Poincina regia*, della *Colevillia racemosa*, della *Lagerstroemia regia* e del *Jacaranda mimosifolia*.

— All'*Agenzia Havas* telegrafano che il battello a vapore *Gomos*, partito per collocare il cordone telegrafico lungo la costa brasiliana, andò completamente perduto all'imboccatura del Rio Grande del sud. Col *Gomos* andarono perduti 150 miglia di filo telegrafico che aveva a bordo, e questa perdita ritarderà di circa tre mesi l'apertura delle comunicazioni telegrafiche fra il Rio Grande ed il Rio della Plata.

— La *Press* di Filadelfia annunzia che un cittadino ha promesso di costruire, perchè serva alla prossima esposizione internazionale, un bastimento che possa trasportare 10,000 passeggieri, ed afferma che tutti i suoi piani sono pronti, e che furono esaminati ed approvati dagli ingegneri più competenti. Questo nuovo e colossale bastimento che sarà costrutto nei cantieri della riviera Delaware, e che farà di tanto in tanto delle escursioni nei porti del continente, avrà una velocità media di circa sei miglia all'ora, ed avrà una lunghezza ed una larghezza tre o quattro volte maggiore che non siano quelle del *Great Eastern*.

— Ultimamente, scrive l'*Iron*, fu costruito per il servizio governativo dell'India, dai signori Thornycroft, Church Wharf, Chiswick, un piccolo piroscafo lungo 87' (26ᵐ,45), largo 12' (3ᵐ,65), con pescagione di 3'.9".(1ᵐ,14). La velocità stabilita nel contratto era di 20 miglia. Lo scafo, le parti moventi della macchina ed il propulsore sono di acciaio Bessemer, le parti di legno sono di tek. Dalla prima prova ufficiale fatta sopra questo piroscafo si ebbero i seguenti risultati: a seconda della corrente, miglia 25,08; contro corrente, miglia 24,15; ciò che dà una velocità media di miglia 24,61 per ora. Da una seconda prova ufficiale apparve come lo stesso piroscafo possa mantenere regolarmente una velocità di 22 miglia all'ora. Questo risultato già straordinario per se stesso, diventa oltremodo meraviglioso, considerando la piccola mole del bastimento, ed oltrepassa di gran lunga ciò che fu ottenuto finora.

Il valore di veloci barche a vapore come porta-torpedini è riconosciuto, e parecchi governi esteri hanno già commesso dei battelli all'officina Thornycroft.

Potendosi costruire barche da torpedine che camminino sotto vapore con una velocità di 20 o più miglia con bonaccia moderata di mare l'intero aspetto dell'arte militare marittima trovasi inaspettatamente mutato.

— Nel *Mercure* di Natal, del 25 aprile, troviamo i seguenti particolari sulla cattura di una nave negriera nei paraggi di Madagascar:

Gli infelici schiavi, liberati dalla nave inglese *Daphné*, furono trasferiti a bordo del *Cafre* e condotti a Natal.

Il vascello *Daphné*, della marina inglese, sotto il comando del capitano Foote, incrociava sulla costa nord-ovest di Madagascar, allorchè, il 13 marzo, verso le tre del pomeriggio, si segnalò un *brik* la cui apparenza destava sospetti. L'incrociatore mise fuori tutte le sue vele e diede la caccia a quel legno che evidentemente cercava di raggiungere la costa. Il *Daphné* tirò tre colpi, ma indarno. Il *brik*, senza curarsene, affrettava la sua corsa. Verso le 6 la nave inglese abbordava il negriero, sopraccarico di schiavi. Il luogotenente del *Daphné* ne prese possesso con una squadra di uomini armati. Trovavansi a bordo 225 infelici che morivano di sete. Erano per la maggior parte affetti di dissenteria. Per farli salire sul ponte, bisognò far uso di argani. Quegli infelici chiesero subito un po' d'acqua. Li avevano presi a bordo a poche miglia di distanza da Monzambico, e spediti verso la costa del Madagascar con viveri soltanto per due giorni. Siccome mancava il vento, così il viaggio invece di compiersi in 48 ore, durava già da otto giorni, quando la nave inglese s'impadronì del negriero.

È impossibile il descrivere i patimenti di quegli infelici schiavi, ammucchiati nel fondo della stiva, fanciulli e donne, per le privazioni sofferte in quegli otto giorni, erano così dimagrati, che per la maggior parte non potevano più reggersi in piedi. A bordo del *Daphné* furono oggetto d'ogni cura. Il 14 la nave s'indirizzò verso Monzambico per rimetterli nelle mani dell'agente della Compagnia dell'Unione, che, secondo una convenzione recente, erasi incaricato di questa missione. Ma l'agente ne declinò la responsabilità, e il capitano Foote, dopo essersi fornito d'acqua e di carbone, fu costretto a riprendere il mare per raggiungere le sue imbarcazioni prima di dirigersi alla volta di Zanzibar.

Per mala sorte, un infortunio non viene solo; e il *Daphné*, nel pomeriggio della sua partenza, fu sorpreso da un ciclone, che portò al colmo i patimenti, già così terribili, degli infelici negri. Malgrado le maggiori cure, erano numerose ogni giorno le vittime della dissenteria. Solo il 28 arrivò la nave inglese a Zanzibar. Si distribuirono i fanciulli superstiti negli stabilimenti dei missionari inglesi e francesi. Uomini e donne, una volta che siansi rimessi da tanti mali, troveranno facilmente d'impiegarsi, come domestici, in quella colonia, poichè appartengono ad una tribù che da lungo tempo gode fama di operosità e di fedeltà.

DIARIO

Il governo prussiano ha affidato al signor Steinmann, vicepresidente distrettuale, l'incarico di amministrare le proprietà e le rendite delle diocesi arcivescovili di Posen e Gnesen, dichiarate vacanti. I giornali di Berlino dicono che le proprietà ascendevano alla cifra di circa 500,000 talleri, compresi 123,000 talleri in ispecie e in buoni sullo Stato, terre, ecc. Un agente speciale fu nominato per amministrare queste ultime.

Una corrispondenza della *Volkszeitung* di Berlino, sotto la data di Wesel, 12 giugno, reca che due cannoniere a elice sono arrivate a Coblenza, provenienti da Brema. Queste cannoniere hanno circa cento piedi di lunghezza; il ponte è largo piedi ventuno e mezzo, e la profondità è di otto piedi. Sono armate, ciascuna, di due pezzi d'artiglieria da 24, e possono filare nove miglia marittime per ora. L'equipaggio si compone di trentadue uomini. Altre cannoniere simili verranno pure spedite a Magonza.

Sono giunti a Ems, nel giorno 18 giugno, il re dei Paesi Bassi e il granduca di Sassonia-Weimar, e ivi furono ricevuti alla stazione dalle LL. MM. l'imperatore Guglielmo, l'imperatore Alessandro e dagli alti dignitari del loro seguito. È noto che il re dei Paesi Bassi e il granduca di Sassonia-Weimar sono cognati tra loro, e ambidue sono cugini germani dell'imperatore di Russia. L'imperatore Guglielmo è cognato del granduca di Sassonia-Weimar.

La Commissione delle leggi costituzionali dell'Assemblea di Versaglia si è riunita il giorno 19 per continuare la discussione sulla proposta fatta dal signor Casimiro Périer a nome del centro sinistro.

In seguito ad osservazioni fatte da un commissario per lagnarsi del modo inesatto come qualche giornale aveva riferite certe sue parole pronunziate nella precedente tornata della Commissione, fu deliberato che nessun commissario dovrà comunicare ai giornalisti alcun resoconto intorno alle deliberazioni della Commissione, finchè essa non abbia definitivamente statuito intorno alle proposte dei signori Périer, Lambert de Saint-Croix e Wallon.

I giornali deplorano questa risoluzione e riferiscono per voci raccolte sparsamente che nella seduta del giorno 19 della Commissione i signori Laboulaye e Vacherot hanno propugnata la mozione Périer come il miglior mezzo di evitare un prossimo scioglimento dell'Assemblea. Il signor Lacombe spiegò e difese la proposta del signor Lambert de Saint-Croix.

Nella tornata del 19 corrente dell'Assemblea francese il signor de Chabrol a nome della maggioranza della Commissione ha dichiarato di ritirare il progetto sull'ordinamento municipale. Il signor Lucet ha però dichiarato di riprenderlo a nome della minoranza.

Il signor Bertauld ha allora proposto un emendamento per respingere gli articoli 11, 12 e 13 del progetto per sostituirvi l'art. 3 della legge 14 aprile 1871.

Lo scopo di questo emendamento era di impedire la introduzione del *voto cumulativo*, novità che la Commissione proponeva di sperimentare nel sistema elettorale municipale in attesa di farlo passare nella legge elettorale

---

anzi su questo tema obbligato del divorzio hanno scritto delle bellissime produzioni; ciò non ha arrestato il Torelli dal provarsi egli pure nell'arringo. Nè la stanchezza del pubblico per le produzioni a tesi filosofiche, nè la persuasione che il suo dramma, come gli altri scritti prima, avrebbe lasciato il tempo com'è (io reputo il Torelli uomo abbastanza pratico della vita e cognito di storia per sapere che nessuna commedia ha mai mutati i costumi o le leggi di un popolo), nè il timore che trattando un soggetto già sfruttato dagli scrittori francesi si potesse rimproverarlo di plagio, hanno trattenuto il Torelli.

Sentendo in se stesso la forza di infondere, mediante il contrasto delle passioni, una nuova vita ad un soggetto stantìo; persuaso di poter trattare maestrevolmente alcuni affetti; certo di commuovere, scuotere, elettrizzare, se non convincere, il suo uditorio, Torelli ha scritto *Il Divorzio*.

Il giudizio del pubblico torinese del Gerbino rispose pienamente alle previsioni dell'autore. Innanzi ad un tumulto straordinario d'affetti, all'irrompere improvviso di violenti passioni, a situazioni drammatiche che si succedono con rapidità febbrile, lo spettatore rimase commosso, sorpreso, meravigliato ed applaudì fragorosamente chiamando molte volte il Torelli all'onor del proscenio.

Però, uscendo dal teatro, ognuno chiedeva a se stesso se era veramente il Torelli colui che colla parola concitata, fremente; colle immagini ardite e la smagliante forma data a concetti antisociali, aveva forzato un pubblico intelligente a subire per ore quell'atmosfera asfissiante di colpe, di cinismo, di adulteri, di immoralità, di assistere a quei molteplici drammi e di applaudire ai quadri viventi della umana depravazione.

È un bel lavoro, concluse il pubblico, ma malsano. Sarebbe un bellissimo dramma francese; non è una commedia italiana.

Questo giudizio sarà egli giusto?

Vediamolo un poco esaminando i materiali dei quali si è servito il Torelli.

Adriana, figlia del duca d'Attimo, è sposa del conte di Berga, uomo corrotto e malvagio che maltratta la moglie, la insulta, la percuote; infine la tortura con ogni sorta di sevizie. — Ecco la moglie infelice per colpa del marito: a compiere il quadro Torelli mette accanto a questa prima coppia male assortita, un'altra simile in senso inverso: il duca Costanzo, fratello di Adriana, si è imbattuto in una cattiva moglie che lo ha pubblicamente disonorato e dalla quale è diviso. Questo l'antefatto.

Sul principiare dell'azione abbiamo una famiglia, cioè il vecchio duca, la moglie ed i loro due figli Costanzo e Adriana, a cui il divorzio potrebbe, se non dare la felicità, almeno fornir il mezzo per liberarsi dalla tristezza, dal dolore, dalla vergogna che l'opprime. Vediamo ora l'azione.

Il conte di Berga, vero forsennato da manicomio, in un eccesso di stupida rabbia, percuote collo scudiscio la moglie in pubblico, mentre essa esce dal teatro. Un principe Stuart, cavaliere errante, dalla triste figura, capitato espressamente da Magonza per assistere all'atto bestiale del conte di Berga, prende le difese della contessa Adriana.

Ne nasce un duello nel quale il principe rimane ferito gravemente.

Intanto, in seguito alla pubblica offesa fattale dal marito, Adriana ottiene una separazione.

Essa non conosce il principe, ma naturalmente sapendolo a letto sofferente in pericolo di vita per causa sua, si interessa di lui, va a trovarlo, e dalla bocca di Arturo (così si chiama il principe moribondo) raccoglie le sue ultime volontà.

Ma Arturo non muore, risana invece, e, come accade sempre in simili casi (specialmente nei romanzi), egli si innamora della bella Adriana, e questa del suo eroico difensore. Come il lettore vede, siamo in piena cavalleria! non manca che una corte d'amore che dichiari la contessa obbligata a darsi al principe per premiarlo del suo eroismo! Ma non vi sono più corti d'amore, e Adriana è una donna onesta e per di più è madre. Essa non tradirà dunque i suoi doveri di sposa e di madre; piuttosto morirà di dolore!

E ciò è bello ed è vero. In teatro o fuori la donna virtuosa che sacrifica la propria felicità all'onore della famiglia, ispirerà sempre simpatia, e quanto più i poeti metteranno sulle scene questo tipo sublime e più applaudiremo; e nessuno accuserà il poeta di plagio o di imitazione; lo spettacolo di nobili sacrifici conforta sempre lo spirito umano e non sarà mai trovato uggiuso o vecchio da un pubblico colto e gentile.

Ma interessare per chi soffre non è il solo scopo di Torelli; Adriana morirà piuttosto che lasciare alla figlia un'eredità di vergogna; ma se il divorzio fosse nelle nostre leggi, essa non avrebbe nessuna ripugnanza a dare alla figlia un padre posticcio, mentre vive il suo vero, e dei fratelli che non più davanti alla legge ma per la coscienza della fanciulla sarebbero sempre adulterini a meno che anch'essa non fosse educata alle nuove teorie e convertita ad altra religione; ma non credo che col divorzio sia entrata nel cervello al Torelli anche l'idea di far protestanti o libere pensatrici le nostre bambine; oppure le abbandonerebbe in mano al suo padre (come succederebbe in questo caso in grazia del secondo matrimonio della madre, secondo la legge invocata) il quale essendo un fior di farabutto, la renderebbe infelice.

Per fortuna (sono io che parlo, non Torelli) non abbiamo il divorzio, e la contessa Adriana ligia alla sua promessa muore di mal d'amore, molto opportunamente rinforzato da una vecchia malattia contratta in seguito dei cattivi trattamenti subiti dal marito.

Torelli, dopo aver divagato nel romantico, nel fantastico, creando istorie da romanzi, e aver dominato col sentimento, l'affetto e la passione, intramezzati da tratti di un realismo convenzionale, ha voluto chiudere il dramma con un nuovo tratto di questo realismo. La figlia di Adriana, per la quale questa si è sacrificata, muore un'ora dopo Adriana; vale a dire che il sacrificio fu inutile! È un tratto alla Dumas, che serve... a torci persino il conforto che la nobile abnegazione della madre abbia giovato alla figlia. Terrore, squallore, morte dev'essere! Non volete il divorzio? Fremete, raccapricciate, tremate davanti ai cadaveri delle vostre vittime!

Ecco il sugo del dramma.

Bel dramma, ma malsano.

Torelli ha voluto cogliere allori nel campo dei più esagerati autori francesi, egli vi è riescito. Avrebbe fatto certo meglio per sè e per il teatro italiano dandoci una buona commedia; però io non gli farò troppo rimproveri per ciò che ha fatto. Egli ci ha dato un lavoro che si può discutere, ma che almeno ha in sè tanto che basti di vitalità da scuotere l'apatia dei nostri teatri. — E questo non è poco.

Z.

politica, e che consisteva in questo: ciascun elettore municipale avrebbe il diritto di concentrare sopra un solo candidato tanti voti quanti fossero i consiglieri da eleggere, in modo che il decimo o la ventesima parte degli elettori, secondo che i consiglieri da nominare fossero dieci o venti, potrebbe assicurare la maggioranza assoluta ad un solo candidato.

La Commissione inoltre riservava il voto cumulativo ai comuni i quali abbiano una popolazione non inferiore ai 10 mila abitanti.

Ad onta degli sforzi del signor Bethmont per far trionfare un tal sistema, il voto cumulativo fu battuto in modo solennissimo. Sopra 604 votanti, solo 26 gli diedero il voto, i rimanenti 578 lo respinsero, approvando invece l'emendamento Bertauld, che mantiene come base delle elezioni comunali lo squittinio di lista, consentendo tuttavia che il comune possa venir diviso in sezioni per modo che nessuna di esse abbia ad eleggere meno di due consiglieri.

Nella seduta del 20 doveva discutersi l'articolo 14 del progetto della Commissione. Questo articolo si riferisce alla nomina dei sindaci. La Commissione proponeva che tale nomina venisse sottratta alla competenza del governo. Dal canto suo il governo pareva disposto a voler conservare ad ogni costo la sua prerogativa. Si diceva che l'articolo in discorso avrebbe dato luogo ad una questione di gabinetto.

Riassumendo lo sviluppo ed i risultati della discussione del progetto sull'ordinamento municipale, il *Journal des Débats* scrive: « Il progetto della Commissione considerato nel suo assieme conteneva quattro disposizioni fondamentali: fissazione dell'età elettorale a 25 anni; privilegio dei contribuenti più aggravati; privilegio delle minoranze; nomina dei sindaci.

« Sui tre primi punti, Commissione e ministero che si è generosamente associato ai di lei destini, furono compiutamente battuti. Sul quarto non sono d'accordo. Ma se, come noi speriamo, il sistema della Commissione, liberale questa unica volta, otterrà il sopravvento, il ministero avrà subita la sua quarta disfatta nella deliberazione di questa legge in partita doppia. Del resto, il ministero non può più numerare le sue sconfitte. Egli assiste alle lotte parlamentari impassibile e muto contentandosi di gettare nell'urna i suoi bollettini impotenti: *telum imbelle sine ictu.* »

La *France* riferisce che il progetto finanziario del signor Magne per equilibrare il bilancio incontrerebbe vivaci opposizioni da parte della Commissione del bilancio.

È noto che la proposta dell'onorevole ministro delle finanze consiste nella sopratassa di un mezzo decimo sulle imposte dirette e di registro.

La Commissione sarebbe inclinevole a cercare l'equilibrio del bilancio piuttosto in una riduzione di 50 milioni sul rimborso annuo di 200 milioni che lo Stato fa alla Banca di Francia. Tale accomodamento sarebbe accettato dalla Banca medesima.

In appoggio della sua proposta la Commissione del bilancio farebbe notare che l'incasso metallico della Banca essendosi negli ultimi tempi considerevolmente aumentato, questo istituto è perfettamente in grado di sopportare la detta riduzione. E che d'altro canto il *deficit* non essendo che di 42 milioni, coi 50 milioni non solo si pareggerebbe il bilancio, ma sopravanzerebbero 8 milioni per le spese impreviste. Colla Banca si stipulerebbe un nuovo trattato.

È noto che in seguito delle ultime crisi del gabinetto greco, il signor Comonduros era stato incaricato dal re di formare un ministero. Prima di mettersi all'opera, egli presentava a S. M. un programma di politica interna ed esterna, i principali punti del quale erano, quanto alla politica estera: continuazione di rapporti amichevoli colla Turchia e colle altre nazioni d'Oriente; azione comune colle medesime relativamente ai loro interessi internazionali scambievoli; astenersi scrupolosamente da quanto potrebbe menomare la loro mutua fiducia; comportarsi conformemente al sentimento del debito di una uguale riconoscenza verso le tre potenze protettrici, e contegno amichevole verso le altre potenze. Quanto alla politica interna, il signor Comonduros domandava: pratica sincera degli ordini costituzionali, riforma del sistema elettorale, responsabilità dei pubblici funzionari circa alle spese fatte all'infuori del bilancio; modificare il concentramento amministrativo introdotto prima della rivoluzione del 1843; finalmente, piena e intiera libertà di azione pei ministri.

Il re Giorgio rispose:

« La politica estera è una politica di pace o di guerra. Io ho intenzione di mantenere una politica di pace.

« Nulla posso decidere rispetto alle leggi sulle quali non conosco ancora l'opinione della Camera.

« Tutti i ministeri che si sono succeduti finora hanno goduto di una piena libertà d'azione. Nei limiti prescritti dalle leggi vigenti questa libertà di azione esisterà parimente nello avvenire, sotto la condizione esplicita che la sicurezza e l'ordine pubblico non vengano perturbati nè in Atene, nè nelle provincie. »

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO
DI PALERMO.

Vista la nota del rettore del Convitto Vittorio Emanuele in data 29 maggio p. p.;

Visto il regolamento approvato col Regio decreto 4 aprile 1869, num. 4997,

Si notifica:

È aperto il concorso per numero due posti gratuiti vacanti nel Convitto Nazionale Vittorio Emanuele di questa città.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza italiana, che abbiano compiuto gli studi elementari, e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato dovrà presentare a tutto il giorno 20 luglio p. v. al rettore del detto Convitto i seguenti documenti in carta da bollo di centesimi 50, escluso il certificato di vaccinazione che potrà essere in carta libera:

1. Una domanda scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;
2. La fede legale di nascita;
3. Un attestato di moralità, lasciatogli, o dalla potestà municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene;
4. Un attestato autentico degli studi fatti;
5. L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, e di esser sano e scevro di infermità schifose o stimate appiccaticce;
6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente di tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Trascorso il giorno 20 luglio fissato per la presentazione dei detti documenti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il rettore del Convitto in occasione di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda di cui al numero 1, avvertendo però che il certificato del medico, e la dichiarazione della Giunta municipale, di cui agli articoli 5 e 6, debbono essere di data recente.

Coloro che per qualche motivo saranno dal Consiglio direttivo del detto Convitto esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Consiglio provinciale scolastico, entro otto giorni da quello in cui sarà loro stata dal rettore del Convitto notificata l'esclusione.

Gli esami avranno principio il giorno 17 agosto p. v. alle ore 9 antim. nel locale del Regio ginnasio V. E.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale.

La prova scritta, per gli alunni che compiono il corso elementare, consiste in un componimento italiano e in un quesito d'aritmetica. Quella degli alunni classici, in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti. Quella degli allievi tecnici in un componimento italiano e in un quesito di matematica, serbata la medesima corrispondenza.

I temi per la prova scritta saranno scelti dal R. provveditore di accordo col prefetto presidente, e da essi trasmessi suggellati alla Commissione esaminatrice.

Ogni tema deve essere aperto nell'atto in cui si deve dettare ai concorrenti e alla loro presenza, verificata l'integrità del suggello da tutti i componenti della Commissione esaminatrice, nel giorno e nell'ora che è segnato nella busta.

Sono assegnate cinque ore alla trattazione di ciascun tema in giorni differenti; durante le quali uno degli esaminatori vigilerà alla sincerità della prova, e avrà cura che nessuna persona estranea al concorso entri nella sala.

Ogni candidato non può valersi di scritti o di libri, dai vocabolari in fuori usati nelle scuole; nè durante la prova aver comunicazione di parole o di scritti coi compagni del concorso o con altre persone. Contravvenendo a tale disposizione, sarà escluso dal concorso.

Quando ciascuno abbia finito apporrà sullo scritto il proprio nome, casato, patria e classe cui aspira, e lo darà nelle mani del professore incaricato della vigilanza; il quale vi iscriverà anche il suo nome, e noterà l'ora in cui gli fu dato.

Spirato il termine prefisso, gli scritti saranno trasmessi al presidente della Commissione, la quale nello stesso giorno procederà alla lettura di essi.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei varii concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per quindici minuti sopra ogni disciplina.

Il Consiglio scolastico, dopo che avrà esaminato tutti gli atti del concorso, conferirà i posti in ordine di merito a quei concorrenti che otterranno non meno di 7/10 distintamente in ciascuna delle prove scritte, e complessivamente nelle orali, dando a parità di voti la preferenza a quelli di più ristretta fortuna.

I vincitori del posto saranno tenuti al pagamento della tassa di ricchezza mobile sulla somma loro assegnata dal Governo.

Palermo, 1° giugno 1874.

Il Regio Provveditore: G. Guarzoni.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 25 giugno 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 207 nel comune di Sorrento, provincia di Napoli, con l'aggio lordo medio annuale di lire 2055 82.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato dal R. decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 5 giugno 1874.

Il Direttore Compartimentale
G. Millo.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 25 giugno 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 352 nel comune di Piedimonte d'Alife, provincia di Caserta, con l'aggio lordo medio annuale di lire 3209 57.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 5 giugno 1874.

Il Direttore Compartimentale
G. Millo.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

MANCHESTER, 21. — Oggi ebbe luogo una grande dimostrazione, alla quale presero parte 20 mila membri delle associazioni operaie, in favore degli operai agricoli che si posero in isciopero.

Furono prese alcune decisioni ed aperte sottoscrizioni in favore di questi ultimi.

LUGO, 22. — Il bandito Toni, compagno del famigerato Graziani, è stato ucciso nel territorio di Bagnacavallo, mediante un colpo di revolver tiratogli dal signor Ceriani, tenente dei carabinieri.

PALERMO, 22. — Sono stati scoperti ed arrestati gli autori della invasione della casa di Clemente Barone, avvenuta in questa città negli scorsi giorni.

WASHINGTON, 22. — Il Senato e la Camera dei rappresentanti approvarono il progetto di legge relativo alla circolazione fiduciaria, il quale abroga la legge che obbliga le Banche a mantenere una riserva come garanzia della loro circolazione fiduciaria. L'emissione dei *greenbacks* è limitata a 382 milioni di dollari. Non fu presa alcuna misura per riprendere i pagamenti in moneta effettiva.

DUBLINO, 21. — Una lettera pastorale del cardinale Cullen, letta oggi in tutte le chiese, deplora gli oltraggi fatti al Papa, e dimostra che il cesarismo vuole rimpiazzare l'evangelo nella guida delle coscienze, per distruggere la religione e rendere il cattolicismo impossibile.

COLONIA, 22. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che i vescovi prussiani avrebbero l'intenzione di deliberare, in occasione della prossima loro riunione a Fulda, sulla possibilità di sospendere la lotta contro il governo.

Questa notizia merita conferma.

PESTH, 22 — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, rispondendo all'interpellanza di Tisza, diggià annunziata, dichiarò che il ministro della guerra, generale Kühn, fu dispensato dalle sue funzioni in seguito ad una sua domanda, e che fu dimenticato di far controfirmare la lettera imperiale da un ministro comune.

La Camera approvò, con una maggioranza di voti, la risposta del presidente del Consiglio.

VERSAILLES, 22. — L'Assemblea nazionale respinse con 366 voti contro 311 un emendamento della sinistra, il quale recava che il governo può sciogliere i Consigli municipali, ma che le elezioni debbano essere obbligatorie entro 6 mesi.

L'Assemblea decise di passare alla terza deliberazione sulla legge dell'organizzazione municipale.

Domani si discuterà in seconda deliberazione la legge elettorale politica.

AJA, 22. — Il ministro dell'interno annunziò che tutto il ministero diede le proprie dimissioni.

PARIGI, 22. — La Commissione costituzionale continua a discutere la proposta di Périer.

Tarteron, legittimista, sostiene la necessità di proclamare la monarchia, insistendo sull'idea di una costituzione da discutersi fra il Re e la rappresentanza nazionale.

Questo discorso è considerato come un indizio delle disposizioni del conte di Chambord di assumere un'attitudine costituzionale.

Ventavon difese la proposta di Lambert.

La Commissione non prese alcuna decisione.

PARIGI, 22. — Una corrispondenza del *Times* dice che il maresciallo Mac-Mahon, parlando con Audiffret-Pasquier, dichiarò di non poter rispondere della pubblica tranquillità e della disciplina dell'esercito se la bandiera bianca venisse a sostituire la bandiera tricolore. La corrispondenza soggiunge che se il tentativo monarchico fatto in ottobre è fallito, la colpa è del conte di Chambord.

Questa corrispondenza fece una grande sensazione.

I legittimisti ne sono irritati e preparano una risposta rettificativa.

LONDRA, 22. — *Camera dei comuni.* — Bourke, sottosegretario per gli affari esteri, rispondendo a Sandford, dice che l'Inghilterra non desidera di differire il riconoscimento della Spagna, perchè fu sempre desiderosa di dare tutto il suo appoggio morale a coloro che fanno tutti gli sforzi per mantenere l'ordine, qualunque sia la forma del loro governo, contro la reazione e la rivoluzione; ma, considerando lo stato delle cose, devesi attendere che la riorganizzazione di quel paese divenga più permanente, prima di riconoscerne il governo.

Smyth annunzia che proporrà un controprogetto alla proposta di Butt.

Disraeli fissa la discussione di questa proposta al 30 corrente, dicendo che, dopo tutto ciò che è accaduto, non è desiderabile che la questione sia passata sotto silenzio.

Bourke, rispondendo a Charley, dichiara che non ha ricevuto alcuna notizia relativa all'amnistia accordata dalla Russia ai polacchi.

POSEN, 22. — Il ministro dei culti nominò gli amministratori della diocesi di Posen e Gnesen.

BELGRADO, 22. — L'ex ministro Garaschanin è morto.

L'agente della Rumenia partirà fra breve per Cettigna con una missione del suo governo.

COSTANTINOPOLI, 22. — È arrivato l'ammiraglio della flotta inglese del Mediterraneo.

Il governo dichiarò formalmente al ministro americano che mantiene la proibizione della vendita delle bibbie in Turchia.

Fu nominata una Commissione sotto la presidenza di Hobard pascià per regolare l'ancoraggio delle navi nel porto di Costantinopoli.

Borsa di Firenze — 22 *giugno*.

Rend. ital. 5 0/0	72 —	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73	—	
Napoleoni d'oro	22 04	»
Londra 3 mesi	27 52 1/2	»
Francia, a vista	110 20	»
Prestito Nazionale	65 —	nominale
Azioni Tabacchi	872 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2133 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	362 —	nominale
Obbligazioni id.	212 —	»
Banca Toscana	1450 —	»
Credito Mobiliare	808 —	»
Banca Italo-Germanica	— —	
Banca Generale	—	

Buona.

Borsa di Vienna — 22 *giugno*.

	20	22
Mobiliare	221 25	223 50
Lombarde	141 —	141 25
Banca Anglo-Austriaca	131 —	134 50
Austriache	326 —	328 50
Banca Nazionale	990 —	993 —
Napoleoni d'oro	8 94	8 94 1/2
Cambio su Parigi	44 25	44 30
Cambio su Londra	111 90	111 90
Rendita austriaca	74 90	74 90
Id. id. in carta	69 50	69 55
Banca Italo-Austriaca	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

Borsa di Berlino — 22 *giugno*.

	20	22
Austriache	194 1/4	194 3/4
Lombarde	84 1/2	84 3/4
Mobiliare	130 1/2	132 1/4
Rendita italiana	65 7/8	66 1/8
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca 5 0/0 (1865)	44 1/4	44 1/4

Borsa di Londra — 22 *giugno*.

Consolidato inglese	92 3/4	— —
Rendita italiana	da 66 7/8	a 67 —
Turco	» 45 1/2	» 45 5/8
Spagnuolo	» 18 3/4	» 18 7/8
Egiziano (1868)	» 80 1/4	» 80 3/4

Borsa di Parigi — 22 *giugno*.

	20	22
Rendita francese 3 0/0	59 35	59 40
Id. id. 5 0/0	95 17	95 27
Banca di Francia	3755 —	3760 —
Rendita italiana 5 0/0	67 65	67 50
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	315 —	317 —
Obbligaz. Tabacchi	— —	497 50
Ferrovie Vitt. Em. 1863	196 25	196 —
Id. Romane	68 75	— —
Obbligazioni Romane	176 —	177 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 19 1/2	25 19 1/2
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 1/8
Consolidati inglesi	92 3/4	92 3/4

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 22 giugno 1874, ore 16 40.

Forte abbassamento barometrico in Piemonte, Liguria ed in vari paesi del centro della penisola. Barometro asceso leggermente altrove. Venti di sud forti in vari luoghi. Mare agitato a Genova, Portotorres, Civitavecchia e San Nicola di Casole. Cielo coperto o nuvoloso al nord ed al centro della penisola. Sereno altrove. Iersera forte scirocco a Portoferrajo, vento impetuosissimo a Camerino. Stamani burrasca a Moncalieri. Sono probabili parziali turbamenti atmosferici e forti colpi di vento d'ovest.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 22 giugno 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	756 9	758 8	758 4	760 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO
Termometro esterno (centigrado)	26 7	27 0	25 5	20 5	Massimo = 27 9 C. = 22 3 R.
Umidità relativa	38	51	48	71	Minimo = 21 2 C. = 16 9 R.
Umidità assoluta	9 78	13 28	11 46	12 65	Magneti stretti.
Anemoscopio	S. 7	S. 16	O.SO. 25	O. 9	
Stato del cielo	0. nuvolo, afa	1. quasi coperto	9. bello cirri	1. nuvolo	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 23 giugno 1874

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2 semest. 74	—	71 65	71 60	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—		—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	»	—		—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—		—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2 trimest. 74	537 [illegible]	—	—	—	—	—	—	520 »
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	73 50	73 40	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 27	72 22	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 giugno 74	—	71 90	71 80	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1460 »	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	—	—	407 50	407 »	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	217 50	216 »		—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500		—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	552 »	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)		500		—		—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 semest. 74	500	360 »	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Ancona	30	—	—	
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30		—	—
Livorno	30		—	—
Milano	30		—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	109 20	109 10	
Lione	90		—	—
Londra	90	27 53	27 50	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 07	22 05	—
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 1° sem. 1874 74 02 1/2, 74 fine — 2° sem. 1874 71 62 1/2 cont.

Prestito Rom., Blount 72 25.

Banca Generale 407 fine.

Banca Italo-Germanica 215 50, 16, 17 25 cont.

Il Sindaco: A. PIERI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Palermo sezione civile feriale con decreto emesso a 9 maggio 1874, visti i certificati e titoli delle infrascrivende rendite, ed i documenti tutti, che constatano il dritto alla successione intestata della sig. Giovanna Cusmano fu Ignazio moglie dell'avvocato sig. Giovanni Barcia fu Giorgio, apertasi in Palermo e fermatasi nei di lei figli Marianna Barcia di Giovanni moglie del sig. Francesco Aristide Battaglia, Giorgio Barcia di Giovanni, Luigi, e Paolo Barcia di Giovanni minori, e Giovanni Barcia fu Giorgio padre, anche nella rappresentanza di Petronilla, Elisabetta, ed Ignazio Barcia altri figli defunti del detto Giovanni e della detta sig. fu Cusmano, e visti gli atti passati tra detti interessati, e l'ultimo dei quali stipulato a 20 aprile 1874 presso not. Girolamo Guarnaschelli Ganci da Palermo coll'intervento dell'avv. sig. Filippo Santocanale* curatore speciale di detti minori, ed omologato col detto decreto; prescrisse ed ordinò di tramutarsi e trasferirsi la rendita sul G. L. del Debito Pubblico d'Italia intestata alla signora Giovanna Cusmano fu Ignazio rappresentata da Barcia Giovanni marito e dotatario, domiciliato in Palermo, e risultante cioè, lire 2120 da certificato 5 novembre 1862 di n. 15062, con godimento dal 1° luglio 1862, e lire 5 da certificato 18 marzo 1863 di n. 18354 con godimento dal 1° gennaro 1863, intestandola in quanto a lire 2000 annue a favore di Barcia Marianna di Giovanni rappresentata da Battaglia Francesco Aristide di Giuseppe marito e dotatario, domiciliato in Palermo, col vincolo dotale, e lire 125 a favore del sig. Barcia Giorgio di Giovanni, domiciliato in Palermo, senza alcun vincolo.

È stato altresì disposto ed ordinato col detto decreto di tramutarsi e trasferirsi le rendite dovute pria dal comune di Palermo, ed oggi a carico dello Stato, e rappresentate da due titoli provvisori, l'uno in lire 219 81 emesso a 27 luglio 1865 col num. 1504 a favore di Barcia Giovanni fu Giorgio qual marito e dotatario della signora Cusmano Giovanna fu Ignazio in causa di lodo del 17 giugno 1808 ed altri titoli; ed altro in lire 12 75 emesso a 12 agosto 1867 col num. 2709 a favore di Giovanna Cusmano in Barcia fu Ignazio moglie del sig. Barcia Giovanni, in causa di certificato della cessata Deputazione delle nuove gabelle di Palermo di n. 201, intestandole, cioè, per metà in lire 116 28 a Barcia Luigi di Giovanni minore, e per altra metà in lire 116 29 a Barcia Paolo di Giovanni minore, l'uno e l'altro rappresentati da Barcia Giovanni fu Giorgio, domiciliato in Palermo, padre e legittimo amministratore.

Alla pubblicazione del suddetto decreto si è divenuto ai sensi e per gli effetti degli articoli 89 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Palermo, 1° giugno 1874.

3330 GAETANO DRAGOTTO proc. legale.

* E non *Sentoscanale*, come fu stampato nel n° 139 di questa Gazzetta.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Milano con decreto del 7 maggio 1874 autorizzò la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione in parti eguali a favore dei fratelli Achille e Cesare Drisaldi fu Carlo, residenti in Firenze, e quali unici eredi legittimi della defunta Luigia Drisaldi fu Carlo, nubile, del certificato in data di Milano 24 gennaio 1868 del Debito Pubblico del Regno d'Italia, n. 52084, e di posizione n. 9296, della rendita di lire settanta, intestata a detta Luigia Drisaldi fu Carlo. 3345

Svincolo di malleveria.
(2ª *pubblicazione*)

In seguito al decesso del sig. avvocato Antonio Gueipa, già procuratore capo in Torino, sarà inoltrata domanda per lo svincolo del certificato nominativo 30 settembre 1862, n. 48812, della rendita di L. 500, sottoposta ad ipoteca per la malleveria da esso prestata per l'esercizio da procuratore.

Torino, 8 giugno 1874.

3452 PETTINOTTI ANTONINO caus.

DECRETO. 3160
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Asti, in camera di consiglio, con suo decreto 13 maggio 1874, ritenuto concorrere nei ricorrenti la qualità di eredi del loro padre Ilario Ginella, stabilita dal testamento ed attestazione prodotta, e potersi liberamente esigere il deposito eseguito dal Ginella Ilario fu Antonio, di cui in polizza n. 5987, in data Torino 27 giugno 1870, a titolo di cauzione a favore della provincia di Alessandria, per la manutenzione della strada provinciale da Asti in Acqui, e consistente in sei cartelle al portatore, consolidato 5 per 0/0 italiano, coi numeri 493206 e 1073980, della rendita di lire cento ciascuna; num. 1652 e 1421090, della rendita ciascuna di lire 50, n. 404365, della rendita di lire 25, e n. 254600, della rendita di lire 5; autorizza l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti a restituire il deposito stesso per una giusta metà ciascuno, coi relativi interessi, alli Giovanni e Luigi fratelli Ginella fu Ilario, intendendosi la medesima esonerata da qualsiasi responsabilità in proposito mediante semplice quietanza dei percipienti.

AVV. GRANDI proc.

ESTRATTO DI SENTENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, con sentenza dell'11 luglio corrente anno, ha disposto quanto segue:

Letta la domanda ed i documenti esibiti;

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero, ed uniformemente alle sue conclusioni,

Il tribunale, pronunziando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia che tramuti il certificato di annue lire dugentoventi in testa a Teresa Valle fu Gennaro al num. 15954 in tante cartelle al portatore per una egual somma, da rilasciarsi al procuratore Francesco Scotti di Uccio, onde a norma dello istrumento di divisione del 29 marzo 1873 le divida per lire 60 di rendita al signor Ferdinando Zelis e per L. 40 a ciascuno dei signori Cesare Panzini, Nicola Infusini, Enrico Ruggiero e Raffaele Ferrajolo. 3189

DECRETO. 3203
(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto per tutti gli effetti di ragione e di legge, che il R. tribunale civile di Ravenna nel giorno 14 marzo 1874 ha emanato il seguente decreto:

" Dichiara che Luigi Bonafè del fu Apollinare Bonafè, nato e domiciliato in Ravenna, ed ora residente in Macerata, quale ispettore provinciale delle imposte dirette e catasto, è l'unico erede intestato del defunto Massimiliano Buscajoli, e che in tale qualità è ad esso dovuta la restituzione del deposito eseguito a titolo di cauzione dal medesimo Massimiliano Buscajoli a garanzia del suo impiego di magazziniere delle privative in Bologna (de' sali e tabacchi) con la polizza rilasciata dalla Cassa dei depositi e prestiti, avente il n. 3911, in lire diecimila (L. 10,000), e in data 31 dicembre 1867. "

Roma, 30 maggio 1874.

AVV. CARLO AGRESTINI.

AVVISO.

Avendo la ditta commerciale " Vedova Gallo Giovanni " cessato di tenere una succursale in Roma, via Arco della Ciambella, 19, si avvisa chiunque avesse interessi con la medesima a rivolgersi in Firenze, via Lambertesca, n. 9.

Per la vedova Gallo Giovanni

3657 CANDELLERO GIUSEPPE.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE
AVVISO D'ASTA.

Nell'esperimento d'asta tenutosi il giorno 10 di questo mese per l'appalto delle forniture dei sali graniti e macinati da farsi nel venturo triennio 1875, 1876, 1877 ad alcuni magazzini di deposito, venne provvisoriamente aggiudicato il primo lotto al prezzo di L. 3 49 per ogni quintale metrico di sale macinato fine, laddove per gli altri due lotti l'esperimento riuscì infruttuoso.

Pertanto mentre si rammenta che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione del primo lotto è fissato, giusta il precedente avviso, a quindici giorni dalla data dell'aggiudicazione e va quindi a scadere ad una ora pomeridiana del giorno 26 di questo mese di giugno, e che le offerte dovranno farsi sul campione del sale già accettato;

Si rende noto che per l'appalto del 2° e 3° lotto, e precisamente delle forniture indicate nel sottostante specchio si procederà nel giorno quattordici del prossimo mese di luglio, ad un'ora pomeridiana, presso questo Ministero (Direzione Generale delle Gabelle) ad un secondo incanto a partiti segreti colle norme prescritte dal regolamento di contabilità generale dello Stato, ed in base allo stesso capitolato che servì per l'asta precedente, il quale è visibile presso questo stesso Ministero, non che presso le Intendenze di finanza di Roma, Napoli, Milano, Venezia, Torino, Bologna, Ancona, Genova, Salerno, Caserta, Catanzaro, Reggio di Calabria, Palermo, Siracusa e Trapani.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere estese sopra carta da bollo da una lira, debitamente suggellate e distinte per ciascun lotto;

2° Esprimere in tutte lettere il prezzo per quintale decimale di ciascuna qualità di sale e l'ammontare annuo della fornitura in ragione delle quantità presunte del sale da fornirsi, moltiplicate per i rispettivi prezzi;

3° Essere garantite da una somma pari a quella indicata per ciascun lotto nella colonna 10ª del sottostante specchio, mediante deposito da farsi presso la Tesoreria provinciale di Firenze, in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in rendita del Consolidato 5 per cento, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia;

4° Portare la firma dell'offerente e indicare il luogo del suo domicilio.

La presentazione ed apertura delle schede di offerta accompagnate dai campioni del sale che i concorrenti intendono provvedere, avrà luogo nell'ora e giorno suddetti ed il deliberamento seguirà ad un'ora pomeridiana del giorno immediatamente successivo, dopo cioè che saranno stati esaminati i campioni del sale presentati, e sarà fatto a favore del migliore offerente, tenuto conto della qualità del genere e del prezzo, il quale in ogni caso non potrà essere superiore a quello fissato nella scheda ministeriale. L'aggiudicazione avrà luogo anche nel caso che vi fosse un solo offerente.

Ai concorrenti la cui offerta non sarà stata accettata, si farà restituire immediatamente l'eseguito deposito. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della prestazione della cauzione del contratto e della presentazione ed accettazione della offerta di ribasso del ventesimo.

Le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo dei prezzi di prima delibera, dovranno farsi sui campioni già accettati, ed il termine per presentarle viene fissato a giorni quindici dalla data dell'aggiudicazione e scadrà quindi ad un'ora pomeridiana del giorno 30 del prossimo venturo luglio.

I depositi fatti per adire all'asta diverranno proprietà delle Finanze dello Stato se entro quindici giorni da quello dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa i deliberatari non si presenteranno a stipulare il contratto.

La cauzione da prestarsi a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti nel contratto è per ciascun lotto indicata nel seguente specchio e dovrà farsi mediante deposito nella Cassa dei depositi e prestiti, in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in rendita del Consolidato 5 per cento, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, da calcolarsi al valore di Borsa corrente nel giorno della stipulazione del contratto.

Le spese tutte relative all'appalto, e cioè quelle d'asta, comprese anche le spese del primo esperimento per la parte riguardante il primo e secondo lotto, quelle di bollo, registro, rogazione e copia del contratto ed atti relativi, nonchè le spese di segreteria staranno a carico del deliberatario.

Se l'appalto dei due lotti venisse deliberato a due diverse persone, le spese di asta verranno divise fra loro proporzionatamente in ragione dell'importanza del lotto ad esse respettivamente aggiudicato.

INDICAZIONE DELLA QUANTITÀ DI SALI DA PROVVEDERSI.

Numero dei lotti di cui si compone la fornitura	PROVINCIE in cui sono situati i magazzini da provvedersi	MAGAZZINI DI DEPOSITO da provvedersi	Quantità medie dei Sali da provvedersi — Sale Granito: Quantità per magazzino	Sale Granito: Totale per lotto	Sale Mezza Macina: Quantità per magazzino	Sale Mezza Macina: Totale per lotto	Sale di Macina Fine: Quantità per magazzino	Sale di Macina Fine: Totale per lotto	SOMME da depositarsi per concorrere all'asta	CAUZIONE occorrente per la esecuzione del contratto
			Quint. Ch.	Quint. Ch.	Quint. Ch.	Quint. Ch.	Quint. Ch.	Quint. Ch.	Lire C.	Lire C.
2	Napoli	Napoli	110,000 »	162,000 »	6,000 »	6,000 »	400 »	560 »	8,000 »	55,000 »
	Caserta	Gaeta	10,000 »		»		»			
	Salerno	Salerno	36,000 »		»		160 »			
	Id.	Pisciotta	6,000 »		»		»			
3	Reggio Calabria	Reggio Calabria	18,000 »	18,300 »	»	»	40 »	40 »	1,000 »	6,000 »
	Catanzaro	Pizzo	300 »							

Firenze, addì 12 giugno 1874.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
BOSIO.

3559

SEZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE IN ANCONA
AVVISO D'ASTA per nuovo incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

A termini dell'articolo 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si notifica che è stata in tempo utile presentata l'offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo pel quale nell'incanto del giorno 15 corrente giugno venivano provvisoriamente deliberati i sottodescritti lotti di provvista di grano.

Si avverte quindi il pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 26 andante giugno si procederà presso questa Sezione di Commissariato militare al nuovo incanto dei lotti medesimi come infra.

Indicazione dei magazzini pei quali le provviste devon servire	Grano da provvedere: Qualità	Grano da provvedere: Quantità di quintali	Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto *Quintali*	PREZZO pel quale venne provvisoriamente deliberato ogni quintale di grano nell'incanto del giorno 15 giugno	RIBASSO per ogni 100 lire ottenuto nella decorrenza dei fatali sul prezzo contraindicato del grano	Rate di consegna	Somma per cauzione di cadaun lotto	LUOGO nel quale dovrà farsi la consegna del genere	TEMPO UTILE per la consegna del grano
ANCONA	Nostrale	1000	10	100	Lire 43 25	Lire 5	3	L. 300	È in facoltà dei provveditori di consegnare le provviste di grano contro indicate nel panificio di Ancona, oppure nelle stazioni ferroviarie sulla linea da Porto Civitanova a Falconara, od in quella di Chiaravalle.	La consegna della 1ª rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre 2 rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

In questo reincanto il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti, e sarà definitivo a favore di chi nella propria offerta avrà esibito un ulteriore ribasso sul prezzo suindicato oltre a quello del ventesimo come sopra specificato.

Chiunque intenda concorrere all'incanto di cui si tratta, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, estesa su carta bollata da una lira e chiusa in piego sigillato, rimettere la ricevuta del deposito prescritto, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni contenute nel primitivo avviso d'asta in data 8 ripetuto giugno, numero 14.

3654 Ancona, 20 giugno 1874.

Il Maggiore Commissario: E. NOVELLI.

R. Tribunale civ. e correz. di Roma
(Seconda sezione).

A richiesta del sig. commendator Giuseppe Guerrini possidente, nel domicilio eletto in Roma, assistito dal procuratore signor Camillo Gavini, noi sottoscritti uscieri addetti al tribunale civile e alle rispettive preture abbiamo citato il signor Raffaele Jacobini fu Vincenzo per affissione, inserzione in gazzetta e copia al Pubblico Ministero, stante l'incognito domicilio e dimora, a comparire innanzi al sullodato tribunale nella udienza del giorno 16 luglio prossimo ed in riassunzione della precedente istanza sentirsi decretare in unione agli altri citati la devoluzione del terreno posto nell'Agro Romano in vocabolo Pedica Landi, della quantità di rub. 2, q.ª 1, scorzo 1, q.° 1, confinante, ecc., e ciò per il non pagamento del canone oltre il triennio, la riconsolidazione dell'utile col diretto dominio, l'espulsione dei citati e la reintegrazione dell'istante nel possesso del fondo suddetto, la condanna dei citati ai e spese tutte, rilasciandosi l'analoga sentenza.

Roma, 22 giugno 1874.

3658 FRANCESCO FAUSTI usciere.

DIFFIDAMENTO.
(1ª *pubblicazione*)

Il signor Enrico del fu Giovanni Tafi, possidente, domiciliato e residente a Casciana (provincia di Pisa), elettivamente in Livorno nello studio del signor avv. Egisto Del Fungo, posto al primo piano dello stabile n. 9, in piazza Carlo Alberto, rende noto di avere smarrita la cartella segnata di n. 846, avente la data del 26 settembre 1873, rilasciatagli dalla Banca Nazionale Toscana (sede di Livorno), relativa al deposito da lui fatto presso la Banca suddetta di numero cinque obbligazioni del Tesoro Toscano cinque per cento, del valore nominale di lire quattromiladuecento, e perciò diffida chiunque a riconoscere come legittimo detentore della cartella suddetta chi trovandosene in possesso intendesse di farne soggetto di contrattazione.

Livorno, li 18 giugno 1874.

3643 ENRICO TAFI.

DIFFIDA.

L'ingegnere signor Riccardo Romiati ha smarrito un effetto in bianco senza data e senza somma, munito di marca da bollo di L. 2 50, portante le firme come appresso: *Augusto Vanzetti ingegnere — Riccardo Romiati ingegnere direttore della Società Veneta per costruzioni fornaci, accetto* — e a tergo *Augusto Vanzetti*. — Quindi si diffida chiunque di non ricevere il detto effetto, che, non essendo stato negoziato, non verrebbe pagato.

Roma, 23 giugno 1874.

3669 GIUSEPPE CATELLI proc.

RETTIFICAZIONE. 3663

Nell'avviso di n. 2768 — deliberazione del tribunale di Napoli, in data 15 aprile 1874, riguardante la successione Petroni — pubblicato nei numeri 114 e 124 di questa *Gazzetta Ufficiale* e Supplemento al numero 131, venne per errore segnato il numero del certificato in 99832 mentre deve essere 99839. Colla presente rettifica s'intendono corrette le tre pubblicazioni sopraccitate.

COMPAGNIA R. DELLE FERROVIE SARDE

Coerentemente all'avviso inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 16 corrente giugno, n° 142, dalle ore 10 alle 12 meridiane di questo stesso giorno, in una sala della Direzione delle Ferrovie Sarde, posta in via dei Prefetti, n° 17, ed alla presenza dell'illustrissimo signor Delegato Governativo, ebbe pubblicamente luogo, coll'osservanza delle debite forme, come appare dal processo verbale redatto dal pubblico Notajo Dottor Costantino Bobbio, la 2ª estrazione a sorte di novantatre Cartelle di Obbligazioni della Serie B aventi diritto al rimborso.

Obbligazioni estratte:

583	6691	9970	14080	19941	24288	31089	36847
1147	7019	10523	15751	21142	25114	31523	37505
1344	7033	11738	17087	21352	28184	31760	37668
1535	7286	11916	17902	21381	28264	33653	37738
2696	7312	12105	18145	21583	28794	34299	38040
3595	7717	12923	18211	21813	28796	34335	38391
3743	8162	12996	18412	22182	28802	34341	38752
4159	8186	13534	18494	22321	29062	34648	39478
4525	8349	13688	19256	23114	29286	34758	39831
5372	8465	13824	19513	23667	29822	35074	
5434	8545	14060	19786	24142	30162	35402	
5922	9851	14077	19910	24188	30771	36210	

I portatori delle Obbligazioni estratte sopraindicate per ottenerne il rimborso dovranno presentare, a partire dal 1° del prossimo luglio, i titoli corredati di tutte le Cedole (*Coupons*) non scadute, cominciando da quella del 1° luglio 1874, alle Ditte che saranno indicate con prossimo avviso.

Roma, 22 giugno 1874.

3656 LA DIREZIONE.

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA
Avviso di 2ª convocazione.

Essendo andata deserta l'assemblea generale convocata pel giorno 20 corrente, i signori azionisti sono adunati in seconda convocazione pel giorno di giovedì 9 luglio p. v., alle ore 12 1/2 pom., nel locale della Direzione Generale in Firenze, via dell'Anguillara, n° 19, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1° Lettura ed approvazione del processo verbale dell'assemblea precedente.

2° Relazione sulla situazione della Società.

3° Fusione colla Società d'Industria e Commercio per i materiali da costruzione naturali e manifatturati.

4° Elezione di consiglieri effettivi.

5° Elezione di consiglieri supplenti.

Il deposito delle azioni dovrà farsi tre giorni prima di quello fissato per la riunione:

In *Firenze*, presso la Direzione Generale.
In *Roma*, presso l'ufficio sociale, via Monte Brianzo, n° 20.
In *Potenza*, presso l'ufficio sociale.
In *Torino*, presso il signor cav. avv. Bertetti, piazza Carlina, n° 9.

Firenze, 20 giugno 1874.

3655 Il Consiglio di Amministrazione.

SOCIETA' VENETA
PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

A termini dell'art. 9 dello statuto, i possessori di azioni della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche restano avvertiti, che a datare dal 1° luglio 1874, presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti, nelle due sedi di Padova e Venezia, dietro presentazione dei Coupons, distinti in apposita scheda che si ritirerà dalle rispettive Casse, saranno pagate L. 3 83 per interesse del primo semestre dell'anno corrente, in ragione del 6 per 100 annuo, su ciascuna azione liberata del sesto decimo.

3461 Il Consiglio d'Amministrazione.

INSERZIONE DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pisa ha proferito il seguente decreto autorizzativo:

In nome di Sua Maestà Vittorio Emmanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

Il tribunale civile di Pisa, riunito in camera di consiglio,

Visto il ricorso, ecc. (*Omissis*)

P. Q. M.

Autorizza i ricorrenti Serafino, Sabatino, Costanza, Rosa e Carolina Riccetti, non che Napoleone Sforzi, nella sua qualità di curatore del minorenne Alessandro Riccetti, a ritirare la quota a ciascuno di loro spettante sulla somma di lire 3000, dal carabiniere Francesco Riccetti lasciata in deposito nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno, ed al medesimo assegnata per premio di assoldamento, rappresentata dalla relativa polizza di n. 4981, e sull'altra di lire 200 frutti decorsi e non soluti su detta somma dal 1° agosto 1872 a tutto aprile 1874; ordina alla Cassa predetta di pagare senza alcuna di lei personale responsabilità la suddetta somma di lire 3200 ai prefati ricorrenti nella misura e proporzione preindicata;

Ordina altresì al curatore Napoleone Sforzi, ritirata che abbia la quota al minore Alessandro Riccetti dovuta, nella somma di lire 562 e cent. 95, di farne deposito nella Cassa di risparmio di questa città in nome e per conto del minore predetto, ed in modo che non possa essere ritirata senza la precedente autorizzazione del tribunale.

Così deliberato nella camera di consiglio dal tribunale suddetto, questo dì 15 maggio 1874 dai signori avv. Silvano Lapini ff. di presidente e giudici avvocato Armenio Battelli e avv. Placido Rossi.

Cª Silvano Lapini, Armenio Battelli, Placido Rossi — C. Razzetti canc. — Avv. Pio Tribolati procuratore.

Li 21 giugno 1874.

3641 AVV. PIO TRIBOLATI proc.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 21 aprile 1874 in camera di consiglio ha ordinato che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti alla signora Brigida Ambrosino fu Salvatore il certificato di annue L. 110 di rendita, intestata a favore della signora Langiana Maria Teresa fu Domenico, n. 39797, e del registro di posizione n. 9429, per la debita pubblicazione a norma di legge. 3227

AVVISO. 3664

Ad istanza del signor Luigi Sambucetti curatore nominato all'eredità giacente di Arturo Galuppi morto in Roma li 5 maggio prossimo passato, con decreto del signor pretore del 1° mandamento di Roma, si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge che nel giorno di sabato 27 corrente ad ore cinque pomeridiane si procederà col ministero del sottoscritto notaro all'inventario dei beni lasciati dal suddetto defunto nell'ultima abitazione del medesimo posta al vicolo della Lupa n° 25, terzo piano.

Roma, 23 giugno 1874.

D. PIO CAMPA not. di collegio.

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI ROMA
Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 13 del venturo mese di luglio, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in Roma avanti il signor direttore del Genio Militare, nel locale della Direzione medesima, in via del Quirinale n. 9, p. p., all'appalto seguente:

Costruzione di quattro casermette ad un sol piano e di due latrine nel cortile principale della caserma S. Francesco a Ripa per L. 130,000.

I lavori dovranno essere ultimati nel termine di giorni centoventi a decorrere dalla data dell'ordine di esecuzione.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la predetta Direzione, e nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni quindici i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dalle ore 10 antimeridiane del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito, esteso in carta da bollo da lira una, suggellato e firmato, avrà offerto sull'ammontare suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore, od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno esibire alla Commissione, contemporaneamente alla presentazione dei partiti stessi, i seguenti documenti:

1° Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica e municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2° Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio Militare locale, il quale sia di data non anteriore di mesi sei, ed assicuri che l'aspirante ha date prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private;

3° Una ricevuta della Direzione suddetta constatante di aver fatto presso la Direzione stessa, ovvero nella Cassa dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 13,000, in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico Italiano, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi tanto in effettivo contante ed in rendita, quanto delle quitanze rilasciate dalle Tesorerie o Cassa di cui sopra, dovranno essere fatti presso la Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno antecedente a quello dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura della scheda ministeriale, base d'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il relativo deposito, o presentata la ricevuta del medesimo, e giustificata la loro moralità ed idoneità come sopra.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di segreteria, di copia ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Roma, addì 20 giugno 1874.

Per la Direzione
Il Segretario: BAGLIONI.

3634

BANCA POPOLARE OPERAJA
AVVISO.

Sono convocati i soci azionisti in assemblea generale per il giorno di domenica 28 giugno 1874, alle 11 antimerid., nella sala del Teatro Argentina, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del presidente sulle condizioni della Banca.

2° Provvedimenti a prendersi per la sistemazione dell'azienda sociale in base dell'articolo 142 Codice di commercio.

3° Rielezione dell'intero Consiglio.

Qualora in detta assemblea o non si raggiungesse il numero dei soci prescritto o non si esaurisse l'ordine del giorno, la detta assemblea è convocata a otto giorni.

NB. Per intervenire all'assemblea bisogna depositare almeno due giorni prima le azioni della Banca al portatore alla sua sede, piazza Sant'Andrea della Valle, n° 91, e ritirare il biglietto di ammissione.

3662 LA PRESIDENZA.

N. 282.

SOCIETA' ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA VIGEVANO-MILANO

Nella estrazione oggi eseguitasi presso la sede di questa Amministrazione a termini del precedente avviso 8 corrente, n. 219, per l'ammortizzazione di una delle serie delle obbligazioni di questa Società, venne estratta la

Serie n. 209.

Le obbligazioni quindi, appartenenti a tale serie, cesseranno col 1° luglio prossimo venturo di essere fruttifere, ed il rimborso delle medesime al valore nominale di L. 500 per cadauna obbligazione verrà fatto presso la Banca Popolare di questa città, via S. Paolo, n. 12, a partire dal successivo giorno 5, dietro presentazione del relativo titolo.

Col primo di detto mese di luglio poi, presso la Banca suddetta, sarà pagata la cedola n. 11 degli interessi, maturante in detto giorno, nella somma di lire 5 07, essendosi dall'importo di lire 6 dedotte lire 0 83 per tassa ricchezza mobile, quale trovasi fissata per l'anno scorso 1873, e lire 0 10 per tassa di circolazione, liquidata pure a tutto il 1873.

Milano, dall'ufficio della Società, il 20 giugno 1874.

3652 LA PRESIDENZA.

PROVINCIA DI BASILICATA — CIRCONDARIO DI POTENZA

MUNICIPIO DI S. CHIRICO NUOVO
Strada obbligatoria

Avviso d'asta per 2° incanto

Per lo appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada comunale obbligatoria del comune di S. Chirico Nuovo, destinata a congiungerla con la strada Nazionale Appulo-Lucana, della lunghezza di metri 3497 10, per la presunta somma di L. 78,255 12, soggetta a ribasso d'asta oltre L. 11,744 88, a disposizione dell'Amministrazione, giusta il progetto compilato dall'ingegnere signor Rosi Alessandro, in data 22 aprile 1873 ed approvato con decreto prefettizio del tre novembre detto anno.

L'asta avrà luogo alle ore dieci antimeridiane del giorno 20 luglio prossimo venturo, nella sala municipale di S. Chirico Nuovo, innanzi al sottoscritto, o chi per esso, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento sui prezzi del progetto, essendo risultato deserto il primo incanto tenuto il 30 aprile prossimo passato mese.

I concorrenti all'asta per esservi ammessi dovranno esibire:

1° Un certificato di moralità rilasciato dal signor sindaco del proprio domicilio, da non oltre sei mesi.

2° Un certificato di idoneità, di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere reggente negli uffici tecnici dello Stato o della provincia.

3° Un deposito di L. 4500, in numerario o in biglietti della Banca Nazionale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Non sarà tenuto conto delle offerte condizionate o per persona da nominare.

Le offerte saranno estese su carta bollata da lira 1 20, e presentate in pieghi suggellati.

L'appalto sarà deliberato a favore di colui che con la sua offerta avrà superato o raggiunto il minimo ribasso designato nella scheda normale del sottoscritto, ancorchè si abbia un solo offerente.

L'impresa sarà vincolata al relativo capitolato d'appalto che forma parte del summenzionato progetto e che può esser letto da ognuno insieme alle altre carte del progetto nella segreteria comunale in tutte le ore d'ufficio.

I lavori che si appaltano dovranno essere compiuti nel termine di mesi diciotto dalla data del verbale di consegna.

La cauzione definitiva dello appalto è stabilita in L. 1600 di rendita inscritta sul Debito Pubblico dello Stato, e dovrà darsi nell'atto della stipulazione del contratto.

Alla quale stipulazione dovrà il deliberatario prestarsi entro lo spazio di un mese computabile dal dì del deliberamento definitivo; elasso il qual termine, perderà egli il suddetto deposito provvisorio, e dovrà rispondere dei danni, interessi e spese verso l'Amministrazione cui compete la facoltà di procedere a nuovi incanti, a rischio e spese del ridetto deliberatario.

L'appaltatore eleggerà nel contratto il suo domicilio legale nel comune di S. Chirico Nuovo.

Il termine utile alla presentazione di offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo del detto prezzo, è stabilito in giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguita aggiudicazione, che sarà fatto pubblicare a cura dell'Amministrazione comunale.

Le spese tutte inerenti allo appalto, agl'incanti ed al contratto, niuna esclusa, saranno a carico dell'appaltatore.

S. Chirico Nuovo, il 18 giugno 1874.

Pel Sindaco
L'Assessore Anziano: ROCCO ARMENTO.

3647

L'INTENDENTE DI FINANZA DELLA PROV. DI TERRA D'OTRANTO

Avvisa essersi smarrito un Buono spedito sopra mandato a disposizione, sotto il numero 88, a carico del capitolo n. 98, bilancio del Ministero Finanze, esercizio 1873, di L. 491 22, a favore dei contribuenti della imposta sui fabbricati del 1871 e 1872 del comune di Sava per restituzione di quota dichiarata indebita sulla imposta medesima pel 1871 e 1872.

Invita quindi chiunque lo avesse rinvenuto, o lo ritenesse, a presentarlo o a farlo pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne verrà rilasciato un duplicato a forma dell'art. 459 del regolamento di contabilità approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

A Lecce, addì 20 giugno 1874.

3663

CAMERANO NATALE gerente. — ROMA — Tip. Eredi Botta, Via de' Lucchesi, 4.